

il caso A2A ha bloccato i lavori

Quegli alberi tagliati che cadono sulla giunta

Quartieri sul piede di guerra per le scelte del Comune

LA SINISTRA

In campagna elettorale la difesa del verde era un punto del programma

Elena Gaiardoni

■ «Fate come l'albero che cambia le foglie e conserva le radici. Cambiate pure le vostre idee, ma conservate i principi» recita un detto. Sarà per questo che Milano non cambia mai idea, «faremo quest'opera senza abbattere gli alberi» dicono sempre gli amministratori, ma stravolge regolarmente i principi, perché ogni volta di fatto gli alberi sono i primi a rimetterci le piume, pardon, le foglie. E sta per succedere in questi giorni ai tigli trentennali vicini alla magnolia commemorativa di Falcone e Borsellino.

«La vicenda della ristrutturazione della cabina elettrica di A2A di via Benedetto Marcello è stata gestita proprio male. Senza alcuna informazione, gli abitanti si sono trovati gli operai con le seghe che tagliavano gli alberi. Bisogna fare uno sforzo: verificare se sia possibile una modifica parziale del progetto». A dirlo è Carlo Monguzzi del Partito democratico, presidente della commissione ambiente, ribadendo un concetto espresso da Silvia Sardone di Forza Italia: «Palazzo Marino ha scavalcato il consiglio di Zona senza prestare nessuna attenzione alle richieste dei cittadini». Ieri i cittadini hanno fatto esattamente quello che sostengono Sardone e Monguzzi: davanti alla rete dei lavori si sono radunati mamme, bambini, consigliere di zona, rappresentanti della Lega e di M5S per impedire il massacro dei tigli. Gente venuta anche da altri parti di Milano, me-

dere nel tempo vicino alla sua casa. E ora A2A ha deciso di bloccare i lavori.

Benedetto Marcello è il punto di svolta di una brutta strada intrapresa da anni. «Vogliamo parlare delle piante abbattute ai giardini Belisario di piazza Udine, di corso Indipendenza e viale Argonne? L'attacco all'ambiente di questa amministrazione è davvero molto scarso» commenta Marco Cagnolati, consigliere di Zona 3 per Forza Italia. Eppure le grandi piante o essenze, come le chiamano i giardinieri, hanno dimostrato di voler bene a Milano. Quanti ne sono cadute l'anno scorso a causa del maltempo senza mai fare male a nessuno?

Ottocento alberi hanno perso la vita per la linea 4 della metropolitana milanese, chiome che hanno cambiato la bellezza di piazzale Dateo e dell'asse piazza Tirana - parco Solari. Ne sono stati sacrificati talmente tanti che su twitter c'è proprio un account che si chiama @Alberiamilano. La consigliera di Zona 3 Rita Cosenza continua la sua battaglia. «Non vogliamo fare una guerra - afferma Rita -. Lungi da noi il pensiero di trasformare questa azione in una lotta politica. Il nostro unico obiettivo è quello di proteggere la bellezza di un giardino che non merita d'essere violentato in questo modo perché è amato». Tigli, platani, querce sono giganti che cadono nella dignità del silenzio, perché «gli alberi sono predicatori solitari. Non predicano dottrine ma la forza della vita» diceva lo scrittore Hermann Hesse.



LA RABBIA

Bambini in strada per dire no al taglio degli alberi in via Benedetto Marcello. Solo l'ultimo caso di arroganza ambientale del Comune

